

Bonus fiscale per le aggregazioni Ma restano altri vincoli per le Stp

I nuovi modelli. Lo stop alla tassazione sulle trasformazioni in società tra professionisti o in studi associati sblocca subito molte operazioni in attesa. A frenare la crescita flat tax e limiti alle partecipazioni

Valeria Uva

La neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti sbloccherà molte operazioni in attesa da tempo: commercialisti, consulenti del lavoro e avvocati, ad esempio, che vogliono unirsi e creare uno studio associato. E anche realtà già associate che vogliono evolversi e far nascere una società tra professionisti (Stp). A questo punto a frenare ancora le aggregazioni restano solo i vincoli normativi e la tassazione agevolata (la flat tax al 15% per chi resta "single").

La spinta della riforma fiscale

L'effetto di azzerare il prelievo sulle operazioni straordinarie è già percepito nel (ristretto) mercato di chi segue questi movimenti: «Abbiamo diversi segnali di forte attesa per questa misura» anticipa Corrado Mandirola, fondatore con Alessandro Siess di MpO, società di consulenza proprio per le aggregazioni professionali che ha all'attivo circa 700 operazioni seguite in Italia. Tra questi c'è anche un rallentamento delle aggregazioni negli ultimi mesi, proprio per l'attesa di questa norma, annunciata nella legge delega per la riforma del fisco varata la scorsa estate. Il decreto legislativo Irpef-Ires, approvato in prima lettura la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, infatti sta per azzerare qualsiasi prelievo, fiscale e contributivo, sui beni materiali e immateriali (clientela compresa) che confluiscono nelle nuove realtà. La neutralità riguarda tutte le operazioni, comprese fusioni e scissioni (si veda il Sole 24 Ore del 3 maggio) e si applica da subito. O meglio «dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore» del decreto che non dovrebbe tardare. Una volta ottenuti i pareri parlamentari sul decreto manca solo la seconda approvazione in Consiglio dei ministri per l'approdo in Gazzetta ufficiale, che, ragionevolmente, dovrebbe avvenire in estate. Si possono sbloccare già da quest'anno, quindi, le operazioni in stand by (si veda anche l'articolo in basso). Difficile censirle nel dettaglio

proprio perché ora sono ferme: «Più o meno uno su tre tra i nostri clienti, singoli e studi associati, era alla finestra in attesa di questo decreto - stima Mandirola - ma c'è anche un mondo sommerso di professionisti interessati ad aggregarsi che non si sono ancora palesati proprio perché in attesa». Dall'analisi dei dati registrati da MpO appare già crescente la spinta ad abbandonare il modello atomistico, per mettere insieme più competenze (ad esempio quelle di consulenti del lavoro e commercialisti) oppure per organizzarsi con formule più complesse e strutturate come quelle delle società di capitali. Dai dati MpO l'età media dei cedenti è di 61 anni sia pre 2020 sia oggi. Ma sta cambiando la ragione della cessione:

prima della pandemia per due studi su tre (il 63%) lo studio si cedeva per pensionamento, mentre nel 2023 la questa causa ha riguardato meno di uno studio su due (il 47%). Seppure ancora bassa è comunque raddoppiata (dal 3 al 6%) la quota di cedenti under 40, che per forza di cose, sono spinti solo dalla necessità di crescere. Dopo il decreto c'è fermento anche tra gli studi dentistici, che guardano alle grandi catene tipo Dental pro: «Questi grandi gruppi subentrano solo se lo studio è già organizzato come società di capitali, comprando delle quote - precisa Alessandro Siess - ma a bloccare le trasformazioni era proprio il prelievo fiscale e contributivo che per grandi fatturati poteva arrivare fino al 50%».

Gli altri vincoli

Eliminata la zavorra fiscale a frenare la crescita delle aggregazioni restano due, pesanti, paletti. Il primo è la flat tax, la tassa piatta al 15% vale solo se si resta singoli e questo frena molti professionisti individuali. Il secondo riguarda le Stp. La norma istitutiva (l'articolo 10 della legge 183/2011) è chiara: nessun professionista può partecipare a più di una società. Un freno che non vale per gli imprenditori. Per non parlare dei vincoli per gli avvocati che possono sì associarsi a una Stp multidisciplinare, ma senza esercitare la professione forense, riservata solo alle Società tra avvocati (Sta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO MARRA

